



- **Pensionati italiani truffati: Caso INCA-CGIL. La lotta continua.**
- **Retrosceca della più grande truffa casse pensioni in Svizzera.**
- **Conflitto d'interessi di Rita Schiavi, membro della direzione del sindacato Unia e presidente dell'INCA-CGIL in Svizzera.**

**Zurigo – 13 settembre, 2010 – Dozzine di famiglie italiane, che vivono da più di un anno senza la rendita della cassa pensione, sabato 11 settembre hanno fatto sentire la loro voce presentando al console italiano di Zurigo i retrosceca della truffa INCA-CGIL. Milioni di franchi sono spariti senza tracce e tanti danneggiati devono vivere sotto il livello di esistenza minimo e il procuratore sembra ancora lontano da presentare l'atto d'accusa, ma le vittime non demordono e continuano a lottare per i loro diritti.**

“E' stata dura per formare il comitato difesa famiglia dei danneggiati nel caso INCA-CGIL. All'inizio ci deridevano, pero adesso abbiamo un gruppo forte e deciso. Ci siamo ripresi la nostra dignità, ora vogliamo giustizia,” ha detto Marco Tommasini, presidente del comitato difesa famiglie, sabato 11 settembre alla Casa d'Italia a Zurigo durante la prima assemblea generale del CDF.

Dopo l'assemblea Tommasini ha spiegato in una manifestazione pubblica, a qui hanno preso parte anche il console di Zurigo Mario Fridegotto e l'onorevole Antonio Razzi, la cronologia dello scandalo e informato su retrosceca e conflitti d'interesse.

Il patronato INCA-CGIL lavora da anni con il sindacato svizzero Unia e dovrebbe assistere i suoi clienti nelle pratiche di pensionamento. Invece l'ex direttore di Zurigo, Antonio Giacchetta, ha truffato sistematicamente d'almeno il 2002 dozzine di pensionati italiani dei loro risparmi di cassa pensione svizzera con deleghe falsificate e timbri del consolato, trasferendo i loro soldi su conti intestati all'INCA-CGIL. Ai danneggiati veniva pagata una rendita fittizia finche all'inizio del 2009 lo scandalo è venuto alla luce.

L'INCA-CGIL licenzio e denunciò Giacchetta, pero non ha ritenuto suo dovere informare tutti i suoi clienti direttamente. Giacchetta fu arrestato solo sei mesi dopo, ma già rilasciato questa primavera anche se tante domande restano irrisolte. Per esempio sembra che su alcuni dei documenti adoprati dal Giacchetta ci siano anche firme di un altro collaboratore dell'INCA-CGIL.

In contrasto alla sua retorica di lotta per i lavoratori, Rita Schiavi, presidente dell'INCA-CGIL in Svizzera e membro della presidenza del più grande sindacato svizzero Unia, fino adesso non ha fatto niente per i danneggiati, trincerandosi dietro avvocati. Alcuni danneggiati che sono anche membri dell'Unia hanno dovuto lottare

per mesi finché l'Unia ha accettato le loro richieste di assistenza legale a cui hanno diritto, essendo membri dell'Unia. Sarà un caso che le vittime non hanno ricevuto nessun aiuto concreto tranne parole dalla Commissione Federale della Migrazione? Rita Schiavi è membro della commissione.

Inoltre anche il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero fino adesso non è intervenuto a favore delle vittime nel caso INCA-CGIL. E' forse un altro caso che il vice segretario generale è Andrea Amaro, responsabile per l'estero della CGIL?

Questi e altri conflitti d'interesse e la cronologia dello scandalo si trovano allegati a questo comunicato nella presentazione fatta vedere al console Mario Fridegotto.

E' una vicenda scandalosa segnata da tante domande ancora irrisolte. Per questo le vittime hanno costituito il CDF che sta lottando con coraggio e ostinazione per chiedere giustizia e risposte a queste domande:

Come ha fatto Giacchetta a truffare tanta gente e per così tanti anni senza che il suo datore di lavoro, e autorità svizzere e italiane se ne siano accorte? Come ha potuto operare nel suo ufficio senza che nessuno se ne accorgesse? Ha goduto di coperture o di complicità? Inoltre cosa è avvenuto veramente all'interno del Consolato Italiano di Zurigo? Le casse pensioni hanno veramente fatto il loro dovere nel controllo delle deleghe falsificate? E infine dove sono finiti tanti milioni di franchi?

Contatto per ulteriori informazioni:

Marco Tommasini, Presidente Comitato Difesa Famiglie, Tel: 0041 79 508 97 24 e-mail: [media@c-d-f.ch](mailto:media@c-d-f.ch)

<p>Il CDF – Comitato Difesa Famiglie è stato fondato in maggioranza dai figli delle vittime. Si impegnano che i soldi che spettano ai loro genitori siano restituiti e che le istituzioni coinvolte si assumano le loro responsabilità. Cronologia e ulteriori informazioni: <a href="http://www.c-d-f.ch">www.c-d-f.ch</a></p>
---